Nuovi sviluppi dell'inchiesta sullo scandalo

Avviso di reato a Garrone per aggiotaggio aggravato

Si parla di tentativi di insabbiare le indagini - Il nuovo «avviso» firmato dal Procuratore della Repubblica di Roma, Del Vecchio - Indiziati altri quattro personaggi - Il petroliere genovese, secondo i suoi legali, avrebbe emesso un assegno di un miliardo e mezzo di lire per onorare «debiti di gioco»

ROMA, 24 febbraio

Riccardo Garrone, il petroliere genovese già al centro della prima fase dell'inchiesta condotta dai pretori, è stato raggiunto da un nuovo avviso di reato. Questa volta l'accusa viene dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Lucio Del Vecchio; nel documento fatto notificare al petroliere si parla di aggiotaggio aggravato, cioè della violazione dell'articolo 501 del codice penale.

Insieme a Garrone, stando a notizie provenienti dagli ambienti giudiziari romani, sarebbero stati indiziati di reato anche altri quattro personaggi, responsabili diretti di importanti settori della industria petrolifera genovese. I quattro sarebbero Golini, l'ing. Bernava (i nomi di battesimo per ora non si conoscono) e due funzionari della raffineria di San Quirico, vicino a Genova.

Gli avvisi di reato, firmati dal sostituto procuratore romano, assumono un'importanza che va al di là del provvedimento; essi infatti confermano da un lato che i pretori genovesi Almerighi, Sansa e Brusco avevano visto giusto quando avevano mosso le prime accuse, e dall'altro lato suonano come aperta smentita alla tesi che aveva sostenuto, secondo quanto riferiscono voci attendibili da Genova, il neo procuratore generale Francesco Coco. Quest'ultimo avrebbe detto a autorevoli interlocutori, non appena preso «anticipato possesso» (doveva assumere l'incarico solo a metà marzo, ma ha affrettato i tempi per ordini superiori) della carica, che, a suo avviso, non può esistere il reato di aggiotaggio riferito alle merci. Questo reato previsto dal codice penale, secondo il procuratore generale, si può commettere solo in borsa «giocando» al rialzo o al ribasso dei titoli. Di conseguenza l'imboscamento dei prodotti per far aumentare i prezzi non dovrebbero costituire — sempre secondo il dottor Coco — reato. Il neo procuratore generale di Genova, partendo da queste considerazioni e da altre circa le modalità con le quali è stata condotta a Genova l'inchiesta nella sua fase iniziale, avrebbe espresso, secondo voci attendibili, il suo dissenso dalle iniziative dei pretori liguri. Il suo repentino viaggio a Roma era stato interpretato come un tentativo di trovare appoggi ed alleati a sostegno delle sue tesi. L'iniziativa della Procura di Roma con gli avvisi per il reato di aggiotaggio a Garrone e compagni suona, invece, come una smentita palese di certe teorie.

Comunque, non è detto che il dott. Coco ceda. A Genova si sostiene che l'alto magistrato, non appena tornato in sede, cioè domani stesso, potrebbe richiedere in visione ai pretori tutti gli atti ancora nelle loro mani. Questo sarebbe il primo passo verso un tentativo di avocazione, verso l'apertura di un vero e proprio conflitto di competenza che potrebbe essere sollevato con la magistratura romana. E' chiaro che se ciò dovesse accadere l'inchiesta si bloccherebbe per un lungo lasso di tempo con vantaggio evidente solo per corruttori e corrotti.

L'opinione pubblica, però, non potrebbe tollerare uno «stop» a indagini che hanno rivelato profondi guasti soprattutto nel momento in cui la Commissione parlamentare inquirente si appresta a chiedere alla magistratura la massima collaborazione proprio per andare fino in fondo all'affare e fare completa luce su tutti i suoi risvolti.

Secondo quanto si è appreso negli ambienti parlamentari, tra domani e mercoledì l'ufficio di presidenza della stessa Commissione, formato dal presidente Cattanei e dai vice presidenti Spagnoli e Reggiani, dovrebbe concludere il primo esame della documentazione inviata dai pretori genovesi, per cui forse entro la settimana potrebbe già essere in grado di riferire alla Commissione riunita al completo. In ogni caso i venti «inquisitori» parlamentari torneranno a riunirsi il primo marzo e in quella occasione potrebbero prendere alcune decisioni.

D'altra parte, a tentare di bloccare le indagini ci sono già i legali degli accusati i quali, ovviamente, tentano di sfruttare tutti gli appigli che la legge offre loro per «proteggere» i loro assistiti. E' di ieri, per esempio, la notizia che Vincenzo Cazzaniga, l'ex presidente della Esso e dell'Unione petrolifera, attraverso il suo avvocato ha fatto ricorso in Cassazione contro il mandato di arresto firmato dal pretore Almerighi e convalidato proprio due giorni fa dalla Procura romana. E' di oggi, invece, la voce fatta circolare, evidentemente a bella posta per «inquinare» in qualche modo il quadro delle prove finora emerse, che gli assegni trovati dalla Guardia di finanza durante alcune perquisizioni e firmati da Riccardo Garrone altro non sarebbero che pagamenti di debiti di gioco. Insomma, il petroliere genovese, secondo i suoi amici e difensori, non sarebbe un corruttore ma semplicemente un giocatore particolarmente sfortunato. Anche l'assegno da un miliardo e duecentocinquanta milioni, sempre a firma di Garrone, trovato presso una banca, sarebbe stato staccato per pagare un debito contratto al tavolo verde. A questo punto viene spontanea la domanda: ma quanto paga di tasse un uomo che può permettersi di perdere al gioco una cifra di questa portata? Si spera che la Tributaria abbia fatto accertamenti in tal senso, altrimenti è bene che li faccia presto.

Paolo Gambescia

Grande e calorosa manifestazione della FGCI

Migliaia di giovani ricordano a Roma il compagno Togliatti

Una folla di ragazzi e ragazze ha gremito il tendone del Teatro circo dove si è svolta la commemorazione Ha parlato Achille Occhetto, della Direzione del PCI - Applausi per le canzoni della cantante cilena Carmona

ROMA, 24 febbraio

Migliaia di giovani della FGCI hanno dato vita oggi a Roma ad una calorosa manifestazione in memoria della vita e dell'opera di Palmiro Togliatti. Sono venuti da ogni parte della città e della provincia, con carovane di pullman organizzate dai circoli giovanili comunisti, con le biciclette e a piedi, a riempire il grande tendone del Teatro circo della capitale. Molti di loro, la grande maggioranza, non aveva mai ascoltato le parole di Togliatti, e la sua scomparsa non era forse che un lontano ricordo di infanzia: ieri, tuttavia, si è avuta la netta sensazione che il patrimonio di idee e il messaggio togliattiano vivono anche nella coscienza dei giovanissimi, nella continuità della lotta e della politica del PCI.

La manifestazione, organizzata dalla FGCI romana, è stata aperta dal segretario, compagno Gianni Borgna, il quale, dopo essersi richiamato al valore che il pensiero di Togliatti ha per l'elaborazione di una originale via italiana al socialismo, ha ricordato gli impegni dei giovani comunisti per il prossimo appuntamento dello sciopero generale del 27.

Hanno preso posto alla presidenza anche i compagni Franca Prisco, della segreteria della Federazione romana del PCI, e Poalo Franchi, della segreteria nazionale della FGCI.

La manifestazione è iniziata con una serie di brani filmati di episodi decisivi per le sorti della democrazia nel nostro Paese (il '48, il luglio '60), commentati dalla voce di Togliatti e da brani di alcuni suoi fondamentali discorsi letti dagli attori Valeria Moriconi e Bruno Cirino. Sono seguite le canzoni interpretate da Paolo Pietrangeli, Ivan Della Mea e Giovanna Marini che hanno cantato motivi delle lotte operaie e giovanili di questi ultimi anni, insieme ai canti comunisti e a quelli delle lotte popolari del secondo dopoguerra. Scroscianti applausi hanno salutato le canzoni della cantante cilena Ines Carmona e del cantante Raul Cabrera, riconfermando l'attiva solidarietà antimperialista e antifascista della gioventù comunista romana contro la sanguinosa dittatura dei golpisti cileni.

La funzione cui assolve il pensiero togliattiano, come lievito della coscienza socialista delle nuove generazioni, è stata ricordata dal compagno Achille Occhetto, della direzione del PCI, che della FGCI era stato il segretario negli ultimi anni della vita di Togliatti.

Occhetto ha tra l'altro ricordato che il «partito nuovo» voluto da Togliatti considera le nuove generazioni come una forza protagonista di quella lotta per la democrazia e la libertà che è necessaria al rinnovamento in senso socialista dell'Italia. «Proprio perchè Togliatti concepì e volle la lotta per un socialismo nuovo, originale — ha detto Occhetto — egli considerò sempre i giovani, e la loro impetuosa ricerca di libertà; una realtà con la quale confrontarsi in un'opera di comprensione reciproca, per l'allargamento della democrazia e la conquista di sempre maggiori libertà, per la trasformazione socialista del nostro Paese».

«Oggi, di fronte all'attuale crisi delle classi dirigenti, crisi morale e politica, emerge agli occhi di tutti il valore del partito di Togliatti, del PCI: un partito — ha detto Occhetto — con le mani pulite, l'unica forza capace di rinnovare questo stato e questa società per un diverso avvenire e un nuovo tipo di sviluppo».

Rivendicando l'origine togliattiana dell'attuale linea del PCI, per la costruzione di un vasto fronte di alleanze sociali e politiche, per la realizzazione di un compromesso storico e della «svolta democratica», il compagno Occhetto ha concluso richiamandosi alla prossima battaglia del referendum nella quale, ha detto, la gioventù è chiamata ad un esaltante compito di iniziativa politica, nell'impegno di salvaguardare «l'unità delle forze popolari e democratiche per fare avanzare la democrazia, combattere il fascismo, per il rinnovamento economico e sociale del Paese».

NUMEROSE ASSEMBLEE PREPARANO L'ASTENSIONE DI MERCOLEDI'

Genova mobilitata per lo sciopero

Fabbriche, uffici, scuole e porto saranno completamente fermi - A colloquio con i segretari provinciali di CGIL, Benassi; CISL, Pagani; UIL, Raffaele

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 24 febbraio

E' in atto a Genova una mobilitazione di dimensioni che trova non molti punti di riscontro nel passato, anche recente. Operai, tecnici, impiegati, commesse, portuali, bancari e via dicendo discutono i temi e gli obiettivi dello sciopero generale del 27. Assemblee generali d'azienda, di gruppo, reparto, intercategoriali e di zona si sono già svolte ed altre decine sono in programma per i prossimi giorni.

Dappertutto emerge altresì — rileva la Federazione provinciale CGIL, CISL e UIL — *«la validità politica di una battaglia per la difesa ed il rafforzamento delle istituzioni democratiche e per dare al Paese la certezza di una prospettiva nuova di sviluppo economico e sociale»*. Su questi argomenti lavoratori discutono nelle fabbriche, in porto, negli uffici, nelle scuole, dappertutto.

La mobilitazione e la preparazione dello sciopero generale testimoniano del grado di tensione che esiste in tutti i luoghi di lavoro, specie dopo il recente, pesante aumento dei prezzi, e della consapevolezza diffusa del valore e della necessità della giornata di lotta del 27. Qual è stata la reazione del mondo del lavoro alla decisione di sciopero generale? Abbiamo fatto questa domanda al compagno Ettore Benassi, segretario CGIL della Federazione provinciale unitaria. *«La decisione della Federazione delle Confederazioni* — ci ha detto — *è stata valutata in modo positivo in quanto essa coglie un'esigenza non più procrastinabile proprio in rapporto all'esito negativo che ha avuto l'incontro fra il governo e le organizzazioni sindacali così come al tipo di resistenza che a tutt'oggi, sia nel padronato pubblico che in quello privato, si manifesta nei confronti delle vertenze, siano esse aziendali o di gruppo. Questo giudizio è stato confermato nella riunione di lunedì scorso da tutte le strutture di categoria e zonali nel corso della quale, nel contempo, è stata sottolineata la necessità di operare per dare continuità e sviluppo all'impegno di lotta; ciò è fattibile attraverso un'azione articolata che unifichi l'iniziativa di fabbrica e di gruppo con quella più generale a sostegno della piattaforma programmatica delle Federazioni CGIL, CISL e UIL oltreché con l'esigenza di ottenere provvedimenti concreti da parte della Regione e del Comune per la soluzione dei problemi più pressanti che investono la condizione dei lavoratori»*.

E' proprio a proposito di quest'ultimo problema sollevato dal compagno Benassi che deve essere rilevato (e ricordato) il giudizio critico e di insoddisfazione che la Federazione provinciale espresse anche recentemente in merito alle risposte che gli Enti locali (in particolare il Comune di Genova) e la Regione dettero alle richieste contenute nella «piattaforma» della Federazione e alle proposte relative alla casa, all'utilizzazione del territorio, ai trasporti, alla scuola, ai prezzi e via dicendo. Localmente, dunque, si ripropone lo stesso stato di insoddisfazione e di critica determinato dalla linea di condotta dal ministero Rumor. Lo rileva il segretario federale per la CISL Antonino Pagani: *«Dopo quanto è successo sul fronte dei prezzi è chiaro che lo sciopero generale sarà anche un momento di energica protesta. Necessita cambiare rotta, e questo significa sconfiggere le resistenze che il padronato oppone a nuovi indirizzi sociali e di democrazia. Il governo non può sfuggire alla propria responsabilità cercando di evadere dai problemi che tutti i giorni impongono, invece, scelte concrete di politica economica. In questo senso lo sciopero rivolto in prevalenza nei confronti con il Comune di Genova e la Regione Liguria. Tali confronti non hanno sortito, come già da noi espresso, esiti positivi. La nostra iniziativa si svilupperà di conseguenza anche per sbloccare l'inerzia della Giunta comunale e regionale.*

«Noi rivendichiamo, difatti — aggiunge Pagani —, *un intervento pubblico globale e concreto, con precise priorità, che sia in rapporto con la dimensione dei rapporti.*

Si tratta di argomenti all'ordine del giorno del movimento operaio genovese, non solo perché si collocano nel contesto delle rivendicazioni di carattere generale (riforme, Mezzogiorno, agricoltura, lotta al carovita, trasporti, sanità, ecc.) ma anche perché dalla soluzione di questi problemi dipende la possibilità di un nuovo tipo di sviluppo dell'economia genovese e ligure. Se ne discute dunque nelle fabbriche e se ne discuterà nelle assemblee intercategoriali e di zona convocate a Sestri Ponente, a Ronco Scrivia, in porto, a Sestri Levante ed in Val Bisagno. La discussione è ampia, articolata, investe tutti i problemi aperti davanti al movimento operaio. *«Commetterebbe un grossolano errore* — ci dice Francesco Raffaele, segretario per la UIL della Federazione unitaria genovese — *chi volesse vedere nello sciopero una manifestazione meramente protestataria. Esso rappresenta invece la continuità ed il rilancio dell'iniziativa che, partendo dai consigli di fabbrica, di zona, di categoria, trova una sua sintesi in una manifestazione corale di larga mobilitazione di tutta la classe lavoratrice. Ed è soltanto in questa prospettiva, e cioè nella continuità delle lotte articolate e coordinate, nella tenuta unitaria del movimento (e ciò è molto importante al fine di evitare divaricazioni e divisioni all'interno del movimento stesso) che i lavoratori potranno costringere il governo a realizzare i programmi più volte indicati dal sindacato per fronteggiare le drammatiche situazioni in cui versa il Paese; a scoraggiare il padronato dal suo tentativo di asservire i lavoratori strumentalizzando la crisi; a rafforzare le istituzioni democratiche; a garantire, insomma, un diverso tipo di sviluppo economico e sociale del Paese».*

Giuseppe Tacconi

Candelotti di esplosivo per imporre la «protezione»

TORINO, 24 febbraio

Un attentato dinamitardo a scopo di estorsione è stato tentato la notte scorsa ai danni di una piccola fabbrica di confezioni, in via Tunisi. E' stato lo stesso titolare della azienda, Calogero D'Orsi, 28 anni, a scoprire stamane l'ordigno gettato nel laboratorio attraverso una finestra. Si trattava di due candelotti di gelignite che non sono esplosi solo perchè la miccia si è spenta troppo presto. Il D'Orsi ha denunciato l'episodio alla Questura raccontando che nei giorni scorsi un individuo lo aveva avvicinato in un bar offrendogli protezione in cambio di una tangente. L'industriale aveva rifiutato e nei giorni successivi aveva ricevuto diverse telefonate minacciose.

La polizia, dopo rapide indagini, ha tratto in arresto Rosario Carbone, residente in piazza Galimberti, nella cui abitazione è stato rinvenuto un candelotto di gelignite simile ai due trovati nella fabbrica e una rivoltella.

Nel IV anniversario della morte del compagno

NARCISO MELLI

la figlia e il genero nel ricordarlo offrono Lire 5.000 per l'Unità.

Milano, 25 febbraio 1974.

GALLERIA
VARIAZIONI
VIA PISACANE, 7 - MILANO
TELEFONO 711.302
QUESTA SERA ore 18,30
FRANCO BACCAN
E I SUOI DISEGNI
LA MOSTRA RIMARRA' APERTA FINO AL 10 MARZO

Dopo oltre un anno di trattative

Firmato il nuovo contratto dei 300 mila ospedalieri

Abolita ogni differenziazione tra personale medico e non medico L'accordo siglato dalla FIARO e dall'Associazione degli ospedali psichiatrici, dalla FLO, dall'ANAAO, dall'AMOPI e dal SIDEO

ROMA, 24 febbraio

La firma di un protocollo d'intesa che sancisce per la prima volta l'abolizione di ogni differenziazione in chiave corporativa tra personale medico e non medico ha segnato stamane la conclusione, dopo oltre un anno di trattative, della vertenza per il contratto dei 300 mila dipendenti degli ospedali pubblici e delle cliniche private.

L'accordo, che riguarda tanto gli istituti normativi, quanto il trattamento economico, è stato raggiunto dopo un'ultima fase di contrattazione protrattasi praticamente senza soste per cinquanta ore. Lo hanno siglato la federazione delle amministrazioni ospedaliere (FIARO) e dell'associazione degli ospedali psichiatrici; e, per il personale, la federazione unitaria lavoratori ospedalieri (FLO), l'associazione degli aiuti e assistenti (ANAAO), l'organizzazione dei medici psichiatrici (AMOPI) e quella dei dirigenti degli enti ospedalieri (SIDEO).

Erano assenti, invece, e non hanno quindi firmato il protocollo, i rappresentanti di altre tre organizzazioni mediche (ANPO-primari, ANMDO-direttori sanitari e CIMO), quelle che avevano scatenato un'avventuristica offensiva per tentare di far saltare la già raggiunta intesa di massima per il contratto unico cui l'accordo odierno dà tutta una serie di contenuti qualificanti.

Il nuovo contratto stabilisce intanto miglioramenti economici dalle 35 alle 50 mila lire, tendenti da un lato a favorire le categorie non mediche sin qui peggio retribuite, e dall'altro a privilegiare il rapporto a tempo pieno dei medici; fissa un nuovo sistema di livelli retributivi per accorpamenti di qualifiche omogenee; e realizza una maggior chiarezza retributiva con l'eliminazione di tutte le indennità e l'onnicomprensività dello stipendio. Quanto alla parte normativa, il segretario generale della FLO, Prandi, ha richiamato l'attenzione sull'introduzione di un chiaro discorso sulla programmazione regionale ospedaliera, sul dipartimento, sulle nuove caratteristiche del rapporto di lavoro del personale medico e non medico, sugli aggiornamenti professionali, sul diritto allo studio e alla tutela della salute nell'ambiente di lavoro.

Nel riconfermare l'unicità e la contestualità della contrattazione, le parti hanno deciso di perfezionare entro il mese di aprile ogni particolare dell'accordo per giungere ad un testo analitico che contenga tutte le norme relative al rapporto di lavoro dei dipendenti ospedalieri per la parte non regolamentata da norme di legge, allo scopo di assicurarne una corretta e uniforme applicazione in tutti gli ospedali italiani.

In conseguenza della firma dell'intesa, l'ANAAO ha revocato lo sciopero che aveva proclamato per martedì e mercoledì prossimi, e che aveva come obiettivo appunto il superamento delle remore che ancora si frapponevano al raggiungimento di un accordo (tra queste remore, anche l'atteggiamento del ministro del Tesoro La Malfa che pretendeva il congelamento ancora per un anno dei due precedenti e già scaduti contratti). L'assenza invece della CIMO (come dell'ANPO e dell'ANMDO) alla riunione conclusiva, mentre testimonia dell'isolamento in cui si sono cacciate le tre organizzazioni dei medici, sembra confermare l'orientamento di questo gruppo di effettuare, nella giornata di domani, una giornata di sciopero tanto più assurdo e di impronta corporativa in quanto dichiaratamente diretto a contrastare l'ipotesi di contratto unico nel frattempo diventata, oggi, una operante realtà.

Un contratto che — è stato ribadito oggi — non intende rappresentare una «punizione» nei confronti dei medici ma solo ridurre la portata dei privilegi di cui in realtà godeva solo una relativamente ristretta casta baronale.

BAMBINO MUORE ASFISSIATO DAL GAS

AGRIGENTO, 24 febbraio

Un bambino di 18 mesi, Francesco Di Vincenzo, è morto asfissiato dal gas uscito da una bombola difettosa. La disgrazia è avvenuta la scorsa notte in una casa di Palma Montechiaro mentre il piccolo dormiva con la madre, Angela Di Franco di 25 anni, e con i fratelli, Calogero, di tre anni, e Vincenzo di quattro. La donna e gli altri due bambini sono stati ricoverati in ospedale in gravi condizioni.

Giuseppe Di Vincenzo, padre del bambino e marito di Angela Di Franco, è emigrato da tempo in Germania, dove è operaio in una fabbrica.

Gli oscuri legami tra l'industriale arrestato in Svizzera e personaggi neofascisti

Perchè i «truffati» non denunciarono Legler?

I coniugi Cupertino e il loro collaboratore Gorla lascerebbero la Svizzera per destinazione ignota - Nessuna luce è mai stata fatta sui tentativi di omicidio che sarebbero stati messi in atto nei confronti di una donna che svolgeva funzioni di controllo per conto del finanziere milanese - Un caso che è urgente chiarire fino in fondo

DALL'INVIATO

LUGANO, 24 febbraio

La giornata festiva sembra avere momentaneamente interrotto le indagini sul caso Legler; magistratura e polizia svizzera rispettano il fine settimana. Anche al numero telefonico dell'avvocato Carlo Magni, che assieme al collega Attilio Spozio di Varese patrocina i Cupertino e il Gorla nella intricata vicenda, non risponde nessuno. Le notizie circolano però ugualmente: si è saputo che Giorgio Cupertino, la moglie Annamaria ed il loro collaboratore Enrico Gorla lasceranno al più presto il territorio elvetico. I tre, però, non faranno ritorno in Italia. Secondo alcuni si recheranno in Germania, secondo altri varcheranno addirittura l'Oceano.

E' noto che i tre — sequestrati il 5 febbraio scorso da un «commando» capitanato dal noto terrorista fascista Angelo Angeli — da quasi un mese erano nascosti a Lugano e si rifiutavano di fare ritorno in Italia. Temevano le ritorsioni delle «SAM», dopo il fallito tentativo di estorsione operato nei loro confronti e l'arresto dell'Angeli e dei suoi complici. Senza dubbio temevano e temono anche un interessamento della magistratura italiana nei loro confronti; non bisogna dimenticare infatti che, mentre in Svizzera il reato di contrabbando di valuta è praticamente inesistente, in Italia viene duramente punito e proprio al Cupertino risultano intestati accrediti presso banche svizzere per più di mezzo miliardo.

Comunque, secondo le ultime informazioni, anche il territorio svizzero avrebbe cominciato a bruciare sotto i piedi dei due Cupertino e del Gorla, tanto da far decidere loro di varcare quanto prima un'altra frontiera. A Lugano, effettivamente, da quando è «scoppiato» il caso Legler, sembrano essersi istallati alcuni fra quei «gorilla» che — secondo l'avvocato Carlo Magni che ha dichiarato di possedere prove giurate al proposito, durante una trasmissione di radio Monteceneri — sarebbero assoldati proprio da alcuni familiari di Otto Matteo Legler arrestato la settimana scorsa in una clinica svizzera e attualmente detenuto al carcere «La Stampa» di Lugano.

Costoro, sempre secondo le dichiarazioni dell'avvocato Magni, sarebbero elementi provenienti dal terrorismo fascista italiano ed in particolare dalle «SAM», finanziate — e il legale dei Cupertino ha più volte assicurato di averne le prove — oltre agli altri, anche da alcuni componenti della famiglia Legler. I coniugi Cupertino e il Gorla temerebbero dunque per la loro vita e per quella dei loro parenti rimasti a Milano: sarebbe dunque questo motivo che li spingerebbe a ripartire quanto prima per una destinazione ignota che non sarebbe sicuramente l'Italia.

Ieri l'avvocato Magni ci ha informati che una giovane donna che fa parte in qualità di sindaco del Consiglio dei revisori della finanziaria di Cupertino ha rischiato di essere uccisa più volte da misteriosi personaggi che avrebbero tentato di schiacciarla con un'auto (una «Mercedes» targata Bergamo, pare) o di speronarla violentemente mentre si trovava alla guida della sua «500».

Questa notizia è già apparsa sui quotidiani di oggi, ma da quello che ci risulta — i tentativi di omicidio sarebbero avvenuti a Milano poco tempo dopo il sequestro dei Cupertino e del Gorla — nè la Interpol nè la squadra politica della questura di Milano si sono occupati del fatto. Solo il nucleo regionale di polizia tributaria di Milano ha operato una perquisizione negli uffici della finanziaria Cupertino in piazza Cavour 3, trovando l'elenco degli industriali che Otto Matteo Legler avrebbe truffato per una cifra che supera i 10 milioni di franchi svizzeri. Non è stato neppure possibile conoscere nomi delle eventuali vittime del Legler nè si sa per quale motivo questi non lo abbiano denunciato.

Non resta che domandarsi a che cosa sia dovuta questa inerzia e questo silenzio su un caso che, ogni giorno che passa, esige sempre di più un chiarimento.

m. b.

Atti di teppismo contro i lavoratori della STEFER

Disagi e incidenti a Roma per i servizi di trasporto

ROMA, 24 febbraio

Uno sciopero improvviso dei bigliettai e degli autisti della Stefer ha bloccato, questa sera, tutti gli autobus dell'azienda pubblica romana. A tarda sera anche i tram sono cominciati a rientrare nei depositi interrompendo così il servizio urbano. La decisione dei lavoratori è stata provocata da una serie di incidenti avvenuti nel pomeriggio e dall'insostenibile situazione in cui si trovano i dipendenti della Stefer da quando è entrato in vigore il divieto di circolazione domenicale, costretti come sono a turni di lavoro gravosi e in condizioni particolarmente disagiate. Il blocco degli autobus — che fin dalle 19 sono cominciati a rientrare nei depositi — ha accresciuto ancor più i disagi della popolazione.

Gli incidenti che hanno fatto precipitare la situazione, già precaria, sono avvenuti nel primo pomeriggio. In viale Manzoni, alcuni passeggeri di un autobus della linea C-1 hanno picchiato il bigliettaio Carlo Rizza, quando la vettura, stracarica, non si è fermata e il conducente non ha aperto la porta posteriore, impedendo così ai passeggeri bloccati sulla piattaforma di scendere. Al Quadraro, alcuni teppisti hanno scagliato pietre contro i finestrini di un autobus della linea T-1 perchè, già pieno zeppo, non si era fermato. In altri punti della città, infine, la gente — esasperata dalla prolungata attesa (molti dei mezzi pubblici non si arrestavano alle fermate perchè già pieni) — ha bloccato la strada, fermando le vetture.

E' in seguito a questi episodi che i lavoratori della Stefer hanno deciso di scendere in sciopero: a poco a poco tutti gli autobus sono rientrati nei depositi.

La protesta dei dipendenti della Stefer è stata decisa in seguito ai gravi episodi di violenza di oggi pomeriggio che — giova ricordarlo — sono potuti accadere per una situazione che più volte era stata denunciata dai lavoratori stessi, dai sindacati e dal PCI. La Stefer, infatti, doveva procedere a 800 nuove assunzioni, tramite l'ufficio di collocamento; il parco vetture dell'azienda doveva essere rafforzato con altri 50 automezzi.

Convegno sulla criminalità a Bologna

BOLOGNA, 24 febbraio

Estremamente interessante e responsabile il convegno-dibattito su «Le manifestazioni criminali nella attuale società italiana», svoltosi quest'oggi nella sala del Centro d'arte e cultura.

E' prevalso negli interventi dei relatori e degli invitati (on. Aldo Casalinuovo, presidente del Consiglio nazionale forense; dott. Ubaldo Belli, primo presidente della Corte d'appello di Bologna; dott. Domenico Bonfiglio, P.G. della Corte d'appello di Bologna; il ministro on. Veniero Accreman, della commissione Giustizia della Camera; prof. Franco Bricola, ordinario di diritto penale a Bologna; prof. Mario Portigliatti, ordinario di antropologia criminale a Torino; prof. Giacomo Canepa, ordinario di antropologia criminale a Genova; lo scrittore e giornalista cattolico prof. Raniero La Valle) la preoccupazione di non dar spazio alle ingannevoli suggestioni di chi reclama inasprimenti di pene e nuove e pericolose restrizioni alle libertà e diritti del cittadino.

All'ASTA AMBROSIANA
DA OGGI SINO AL 7 MARZO
continua la grandiosa vendita di eccezionali merci nuove in
CORSO BUENOS AIRES, 64
ALCUNI ARTICOLI
CHE POTRETE ACQUISTARE ANCHE AD UN SOLO PEZZO:
CAMERE DA LETTO NORMALI DA 3 A 6 ANTE . . . . . da L. 96.000
CAMERE DA LETTO 6 PORTE STAGIONALI in stile opache e moderne da L. 178.000
SALE DA PRANZO COMPLETE . . . . . da L. 155.000
SOGGIORNI LUCIDI OD OPACHI COMPLETI 8 PEZZI IN STILE . . . da L. 185.000
CUCINE TIPO AMERICANO, BUFFET, TAVOLO E SEDIE . . . . . da L. 98.000
SALOTTI DI VELLUTO O IN ORSETTO O TIPO PELLE . . . . . da L. 49.000
INGRESSI VARI TIPI E COLORI . . . . . da L. 8.000
POLTRONE LETTO IN VARI TESSUTI . . . . . da L. 39.000
LUCIDATRICI GRANDI MARCHE, GARANZIA DELLA FABBRICA . . . da L. 15.900
LAMPADARI TIPO BOEMIA, MODERNI, CERAMICA . . . . . da L. 4.500
MOBILI IN STILE '700 E MAGGIOLINI . . . . . da L. 16.000
CUCINE A GAS 3-5 FUOCHI CON FORNO E SCALDAVIVANDE . . . da L. 38.000
MACCHINE PER CUCIRE ELETTRICHE, GARANZIA 5 ANNI . . . . da L. 54.000
TELEVISORI GRANDI MARCHE 13" 16" 20" 23" 24" . . . . . da L. 89.000
LIBRERIE SVEDESI CON RIPOSTIGLIO E SENZA . . . . . da L. 6.000
SERVIZI DI PORCELLANA: PIATTI, CAFFE', TE ecc. . . . . da L. 3.500
VASI CRISTALLO BOEMIA VARI TIPI E MISURE . . . . . da L. 3.500
MOBILI-LETTO SINGOLI E MATRIMONIALI . . . . . da L. 39.000
E TANTI ALTRI ARTICOLI PER REGALO
TRASPORTO FINO A KM. 100 - MONTAGGIO A DOMICILIO GRATIS
ORARIO FERIALE 9/12,30 E 15/19 - CHIUSURA FESTIVA
PARCHEGGIO AUTOVETTURE — INGRESSO LIBERO
Tram: 3, 20, 25, 26, 29, 30, 33 ■ Autobus: D, F, G 1, G 2, H, I, N, S
Filobus: 90, 91, 92, 93 ■ Metropolitana
2000 mq. di esposizione!!!
SI GARANTISCE CHE NON VERRA' PRATICATA ALCUNA MAGGIORAZIONE DI PREZZO AL DI FUORI DI QUELLE EVENTUALMENTE SOPRA MENZIONATE
MILANO - CORSO BUENOS AIRES, 64 - TEL. 27.90.71